

La rivoluzione di Tremlett sulle cappelle di Rossa

Pitture murarie dell'artista anglo-svizzero nel Comune della Val Calanca

● di Dalmazio Ambrosioni

Rossa, comune della Val Calanca, è pressoché equidistante dalla sua capitale, Coira, e da Milano. Per arrivarci, si esce dall'autostrada a Roveredo Grigioni poi occorre percorrere la Calanca fino praticamente in fondo. Non è un'impresa viste le belle strade, un'invitante solennità della valle tra rocce, acque e boschi e la straordinaria compiutezza dei nuclei. Uno dopo l'altro fieramente conservano le tracce della propria storia. E un profilo di cultura che va oltre i modi e i ritmi della tradizione, oltre le poche risorse, il tanto lavoro e l'emigrazione che hanno caratterizzato anche quella valle. Dove si è saputa conservare una cultura profondamente radicata nel territorio, come una rivincita contro le difficoltà dei luoghi, dei tempi, della vita. Ne sono espressione monumenti insigni come la chiesa di Santa Domenica (oggi con Augio frazione di Rossa) con, tra l'altro, dei bellissimi, finissimi stucchi barocchi, e in genere il ritmo cadenzato e solenne di chiese ed oratori. Fino appunto a Rossa con le sue tre cappelle: San Carlo al Sabbione (1686), Santa Maria Maddalena al Calvario (1696), delle Grazie (1702). Non è difficile immaginare come, nel piano e sulla montagna, siano state dei costanti punti di riferimento nel calendario religioso che ha scandito i secoli.



La Cappella San Carlo al Sabbione prima e dopo l'intervento di ridipintura.

I tre edifici religiosi lo sono evidentemente tuttora, come conferma la recente operazione (inaugurata il 14 luglio scorso) più che di restyling di ridipintura. Si è data loro la cura strutturale che richiedevano, poi li si è affidati a David Tremlett, artista anglo-svizzero (1945, St. Austell, Cornovaglia), intervenuto, come suol fare sul territorio e nei musei, sulle pareti esterne con "Wall Drawings": pitture murali in forme geometriche primarie e segni cromaticamente convinti secondo un moderno linguaggio decorativo-astratto, che pare fuoriuscire con forza dal territorio e quindi dalla storia. Ora queste ridipinture catturano gli sguardi e l'attenzione rinnovando drasticamente, rivoluzionando il senso della continuità visiva secondo canoni che qualcuno potrebbe abbinare più all'arte che al senso religioso. Intanto lo sguardo nello stesso villaggio di Rossa, diviso dalla linea del fiume, si

sposta alla vicina Swiss House, una ben leggibile e interessante casa-scultura in legno su basamento di cemento nata un anno fa da un progetto del pittore e scultore francese Daniel Buren (Boulogne-Billancourt, 1938) con il proprietario arch. Davide Macullo. Come a dire che, ognuno a modo suo, pubblico e privato credono nell'arte contemporanea e nella sua capacità da una parte di inserirsi autorevolmente nel tessuto della natura, della storia e della tradizione, e, dall'altra, di ridare vitalità e nuovo interesse a territori che, nel cambio d'epoca, hanno rischiato e in parte anche subito il disinteresse e l'abbandono. Ma che mai hanno rinunciato alla propria austera nobiltà.